

private e i libri, nei quali da' notai esser doveano registrati i nomi di coloro, che lasciato avessero con testamento i beni loro assoggettati a fedecommesso.

CANCELLIER GRANDE. Correndo l'anno 1268, ed essendo doge Lorenzo Tiepolo si tassaron le farine affin di rifare l'erario delle spese di militari apprestamenti, e trarre eziandio una rendita considerabile e sicura. Al promulgarsi dell'editto, il popolo cui era sconosciuto qualsivoglia balzello, preso da subito furore si fece ad imprecare, a minacciare, ed a por a sacco eziandio alcune case di gentiluomini considerati siccome promotori della abborrita gabella. Ma opportunamente poste in arme alcune schiere di soldati, furono dissipati gli ammutinati, e col supplizio ultimo dei caporioni presto e felicemente avea fine il popolare subuglio. Posciachè per la forza furon sedati i commossi cittadini, molto giudiziosamente a blandir venivasi gli animi loro, ben sapendo Venezia come dandosi un pane e una sassata più facilmente si frenino gli uomini, molto da loro si ottenga e si evitino maggiori disgrazie. Superba la classe degli ottimati delle riverenze e degli onori che si porgevano al capo della repubblica, tratto sempre dalla classe medesima, quasi che a lei stessa venissero tributate quelle considerazioni, molto a malincuore gli altri cittadini scorgeano la burbanza degli ottimati. Si pensò pertanto di confortare anche i cittadini, esclusi di consueto dalle prime cariche, dando loro un altro capo col nome di *Cancellier grande*, di guisa che il doge esser dovesse il primo del patriziato, il Cancelliere grande il primo della cittadinanza. Istituita la nuova carica le si attribuivano non poche e distinte prerogative. Il Cancellier grande era eletto dal Maggior Consiglio; durava in vita; avea stipendio considerabile; i privilegi stessi dei patrizii, tolta la voce deliberativa nei Consigli; era capo di tutti i segretarii, e il soscrittore dei pubblici atti. Avea la precedenza sopra gli stessi senatori e sopra tutti gli altri magistrati, eccettuati i Procuratori di san Marco e i Consiglieri. Vestiva veste di porpora; la sua elezione veniva festeggiata alla maniera stessa di quella del doge; avea pompe funebri uguali. Dicendosi, finalmente, al doge *Domino Domino*, dicevasi al Cancelliere grande solamente *Domino*, quando ai patrizii davasi il titolo di *Messere*, e non altro.